

## Ecco l'università che vuole il Pd

*di Maria Pia Garavaglia*

L'università si sta mobilitando senza la regia che il governo imputa al Pd ed è l'assenza di particolari bandiere che deve farci riflettere.

L'università ha bisogno di una "visione" per essere riformata; con i tagli la si può solo peggiorare.

I giovani quanto più sono de-ideologizzati tanto più si aspettano una università che garantisca la loro formazione, il loro futuro e quello del paese in cui vogliono vivere e trovare lavoro. Con rispetto il Pd ha ascoltato, interpellato e approfondito l'analisi sul da farsi, incontrando protagonisti e testimoni. Il responsabile nazionale università del Pd, Luciano Modica, ha predisposto un documento guida che sarà alla base della nostra proposta in parlamento e al paese e che, speriamo, possa aprire il confronto con il governo. I punti principali sono così sintetizzabili: 1. Concorsi più rapidi, più meritocratici, più internazionali, con meno nepotismi, localismi e lobbismi disciplinari, distinguendo tra concorsi di reclutamento (per assumere un nuovo docente) e concorsi di promozione (per promuovere alla fascia immediatamente superiore un docente interno).

2. Valutare le università per rimanere in Europa, attivando al più presto l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur) e affidando la nomina del suo organo direttivo a comitati internazionali di selezione.

3. Finanziare le università in base al merito, assegnando il finanziamento statale alle università in tre quote: una quota ordinaria, pari al 70%, sulla base dei costi standard per studente e per docente; una quota premiale, pari al 20%, calcolata sulla base alla qualità dei risultati ottenuti dall'ateneo; una quota sviluppo, pari al 10%, come cofinanziamento pluriennale a specifici obiettivi di sviluppo.

4. Finanziare la ricerca con procedure trasparenti e internazionali, costituendo un'agenzia per il suo finanziamento cui affidare l'assegnazione di tutti i fondi statali ai progetti di ricerca delle università e degli enti pubblici di ricerca, sulla base di bandi pubblici e di metodologie internazionali di valutazione.

5. Governance universitaria più responsabile, lasciando ampia autonomia a ciascuna università; rettore elettivo; consiglio di amministrazione nominato su proposta dal rettore approvata dal senato accademico, presieduto dal rettore, nel quale si deliberi ogni decisione gestionale; senato accademico elettivo che svolga le funzioni di indirizzo culturale, di garanzia e di controllo, di delibera dello statuto; organizzazione interna stabilita dallo statuto.

6. Valutare il lavoro dei docenti ed incentivare i migliori, articolando il corpo docente in tre fasce di numerosità decrescente; i regolamenti di ateneo stabiliscono l'indicazione dei compiti didattici minimi e gli organi collegiali attribuiscono i compiti didattici a ciascun docente; due tipologie di rapporto di lavoro, full time o part time, senza distinzioni di stato giuridico ma con retribuzione proporzionale alla presenza in ateneo.

7. Più giovani professori e precariati meno lunghi, attraverso: l'esclusione dal blocco del turn over dei ricercatori (professori di terza fascia); la conferma per il 2009 e il potenziamento negli anni successivi del reclutamento straordinario di ricercatori previsto dal governo Prodi; la trasformazione degli assegni di ricerca in veri posti di lavoro a tempo determinato nella ricerca post-dottorato.

8. Innalzare la qualità dei dottorati di ricerca, lasciando agli atenei il massimo di autonomia nei dottorati, da organizzare in scuole con un numero minimo sia di borse di studio che di docenti attivi nella ricerca che ne assumono la responsabilità scientifica.

9. Garantire la borsa di studio a tutti gli studenti che abbiano conseguito l'idoneità per alto merito personale e basso reddito familiare; incentivare la mobilità degli studenti in Italia e in Europa, con il sostegno agli studenti che utilizzano il programma Erasmus per periodi significativi; rifinanziamento del programma per costruire residenze universitarie.

10. Più finanziamenti pubblici al sistema universitario e par condicio tra le università, aumentando gradualmente la spesa pubblica destinata all'università fino almeno alla media Ocse e defiscalizzando le donazioni a tutte le università.